

Rassegna del 12/02/2019

SCENARIO

12/02/2019	Avvenire	18	Corsa contro il tempo per salvare Astaldi	...	1
12/02/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Porti, nuova alleanza Venezia-Pireo	f.b.	2
12/02/2019	Gazzettino	12	Accordo con il Pireo per potenziare i 2 scali	...	3
12/02/2019	Gazzettino Rovigo	10	Referendum per la scelta della viabilità nel quartiere	...	4
12/02/2019	Gazzettino Rovigo	8	PalaVigor, impegno super	Dian Giannino	6
12/02/2019	Gazzettino Rovigo	5	Sottopasso di nuovo invaso dall'acqua - Sottopassi-colabrodo: di nuovo infiltrazioni	A.Luc.	8
12/02/2019	Gazzettino Venezia	10	Collaborazione tra Venezia e i cinesi del Pireo	e.t.	10
12/02/2019	Giornale di Vicenza	36	I tre giorni del Ponte Sbarrati i due accessi Oggi via al sollevamento	Saretta Enrico	11
12/02/2019	Giornale di Vicenza	14	Porfido ko, costa 200 mila euro - Sanpietrini ko, scatta la cura nelle piazze	Zorzan Alessia	13
12/02/2019	Italia Oggi	41	Brevi - Nel 2018 l'ammontare delle gare di progettazione in Bim è salito a 246 milioni di euro...	...	16
12/02/2019	Messaggero	14	Astaldi, piano Salini Impregilo da 280 milioni se le banche rinunceranno all'80% dei crediti	r.dim.	17
12/02/2019	Messaggero Veneto Udine	21	"Tesoretto" da 7 milioni di euro per finanziare le grandi opere	C. ri.	18
12/02/2019	Mf	6	Il salvataggio Astaldi finisce in zona Cesarini - Salini-Astaldi in zona Cesarini	Follis Manuel	19
12/02/2019	Nuova Venezia	24	Un patto sulla "Via della Seta" tra i porti di Venezia e del Pireo	Favarato Gianni	20
12/02/2019	Nuova Venezia	24	Incontro sulla sicurezza della Scuola di logistica	...	22
12/02/2019	Nuova Venezia	33	Via libera a Porta Nord con le nuove stazioni e la Cantina dei Talenti	Cagnassi Giovanni	23
12/02/2019	Sole 24 Ore	13	Costruzioni Per Astaldi Salini prepara un'offerta in due tempi - Astaldi, Salini tratta con le banche Allo studio un intervento in due tempi	Filippetti Simone	25

IL
CASO

Corsa contro il tempo per salvare Astaldi

Tre giorni per evitare che Astaldi finisca in amministrazione straordinaria. Scadrà giovedì il termine per presentare il piano di ristrutturazione del general contractor romano in concordato preventivo. Il giapponese Ihi si è sfilato e c'è attesa per l'offerta che Salini Impregilo dovrebbe presentare. Intanto ieri i titoli in Borsa hanno ceduto: Salini dell'1,33%, Astaldi del 5,32%.

L'offerta di Salini metterebbe risorse fresche – stando ai rumors circa 300 milioni – mentre le banche più esposte (Intesa, Unicredit e Banco Bpm), dovrebbero convertire i crediti in strumenti finanziari. Resta l'attesa: il venir meno dei giapponesi mette Salini in posizione di vantaggio. E sullo sfondo resta Cdp, che non può intervenire su aziende in difficoltà, ma potrebbe valutare un'operazione per la creazione di un grande player domestico.



Porti, nuova alleanza Venezia-Pireo

Lo scalo greco controllato dai cinesi: si rafforzano i traffici lungo la Via della Seta

VENEZIA Il porto di Venezia terminale della Via della Seta ancor di più dopo l'intesa siglata con il porto del Pireo, che mira a rafforzare il flusso commerciale tra i mercati dell'Europa, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente attraverso i due scali. Il porto del Pireo infatti, principale scalo della Grecia, è il primo hub per le grandi navi porta-container in servizio diretto Europa-Far East dopo aver attraversato il canale di Suez, e dal 2010 (uno dei moli commerciali) è stato preso in gestione per la durata di 35 anni dalla compagnia cinese Cosco. Ed è stato proprio il Ceo dell'Autorità portuale greca, capitano Fu Chengquiu, a firmare il memorandum con il presidente del Porto di Venezia e Chioggia Pino Musolino, impegnandosi a una cooperazione stabile e reciproca con l'obiettivo di migliorare le prestazioni dei due scali, snodi fondamentali nei collegamenti marittimi internazionali del futuro lungo la Via della Seta. «Con questo accordo, che si somma alla collaborazione siglata negli scorsi mesi con Cosco Shipping per un collegamento settimanale Pireo-Venezia — spiega Musolino — vogliamo dimostrare che lo sviluppo dei traffici richiede primariamente accordi commerciali, ottimizzazione dei servizi e interventi infrastrutturali mirati. E' questa la strada per creare valore per la nostra economia e per il nostro territorio, oltre che per uscire da una visione della crescita viziata e autoreferenziale che, a Venezia e in Italia, ha visto sempre al primo posto la costruzione di opere elefantache e dispendiose».

L'intesa arriva in un momento che vede un aumento dei traffici tra Asia ed Europa lungo la Via della Seta marittima, e punta sulla razionalizzazione delle catene logistiche, partendo dagli scali portuali e dai collegamenti viari con i mercati interni, per accorciare le distanze, abbassare i costi di trasporto e togliere camion dalle strade. «La scelta di stabilire una cooperazione con il Porto di Venezia mira a rafforzare i rapporti commerciali tra Asia e Mediterraneo e a potenziare il ruolo dei porti come motori di sviluppo dell'economia europea», sottolinea Fu Chengquiu.

Intanto, lo scalo veneziano batte i record per merci e container. Sono state infatti ventisei milioni e mezzo le tonnellate movimentate, il 5% in più rispetto all'anno scorso; 632 mila i Teu (unità di misura dei container), con una crescita del 3,4% rispetto al record del 2017. Confermata invece la leadership nazionale nei *project cargo* (arrivati a quota ottocento) e la crescita esponenziale del terminal di Fusina (più 20,8) sui traghetti. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La firma
Pino Musolino
con Fu
Chengquiu
(Porto del Pireo)



Il memorandum



Accordo con il Pireo per potenziare i 2 scali

VENEZIA Il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico settentrionale, Pino Musolino (*a sinistra nella foto*), e il ceo dell'Autorità portuale del Pireo, Capitano Fu Chengqiu, hanno siglato ieri ad Atene un memorandum d'intesa finalizzato a potenziare i rapporti e i traffici tra i due scali. L'accordo mira a migliorare anche lo scambio di buone pratiche e conoscenze in ambito di gestione portuale nei campi dell'information technology, dell'attrazione degli investimenti e della comunicazione.



Referendum per la scelta della viabilità nel quartiere

► C'è tempo fino a venerdì per votare i quattro progetti messi in cantiere ► Finora ha risposto circa un terzo delle famiglie contattate dal Comune

LE SOLUZIONI INTERESSANO LE VIE NATALINI, VERTUANI, PELLEGRINI, VIARO, DAL VECCHIO, TIZIANO SEGANTINI, IMPASTATO

OCCHIOBELLO

Viabilità di quartiere, ultimi giorni per votare i progetti. Ha risposto, per ora, circa un terzo delle famiglie contattate per decidere come modificare la viabilità di quartiere. C'è tempo fino al 15 febbraio per rispondere al questionario inviato a domicilio, e consultabile sul sito del Comune, che propone quattro soluzioni tra le vie Natalini, Pellegrini, Dal Vecchio, Viaro, Vertuani, Segantini, Impastato, Tiziano.

«Ci è sembrato giusto non imporre decisioni dall'alto, ma fare scegliere come muoversi nei pressi della propria abitazione - commenta l'assessore ai lavori pubblici Davide Valentini -, rimane qualche giorno per votare il progetto preferito e invito a

farlo, è chiaro che poi rispetteremo la volontà delle proposte pervenute».

LE OSSERVAZIONI

Alcuni residenti, oltre a indicare il numero del progetto, hanno aggiunto altre osservazioni che saranno valutate dalla commissione che prenderà in esame il risultato del questionario.

I residenti hanno finora votato principalmente via mail scrivendo a progetti@comune.occhiobello.ro.it, alcuni hanno consegnato il progetto in delegazione a Santa Maria Maddalena o direttamente in municipio.

I PROGETTI

Diverse le soluzioni sottoposte al giudizio dei residenti. Progetto 1: collocazione di un dosso artificiale in via Tiziano (tratto compreso tra via Natalini e via Canova), istituzione di un senso unico di marcia in via Segantini nella direzione da via Natalini a via Vertuani (compreso il primo tratto di via Vertuani), divieto di sosta nel tratto curvilineo dal civico 27 di via Segantini al civico 32 di via Vertuani.

Progetto 2: istituzione del senso unico di marcia in via Tiziano (tratto compreso tra via Natalini e via Canova), istituzione dell'obbligo di fermarsi e dare la precedenza (Stop) in via Segantini all'incrocio con le vie Natalini e Impastato, divieto di sosta nel tratto curvilineo dal civico 27 di via Segantini al civico 32 di via Vertuani.

Progetto 3: istituzione del senso unico di marcia in via Tiziano (tratto compreso tra via Natalini e via Canova), istituzione dell'obbligo di fermarsi e dare la precedenza (Stop) in via Segantini all'incrocio con le vie Natalini e Impastato, collocazione di un dosso artificiale in via Natalini, divieto di sosta nel tratto curvilineo dal civico 27 di via Segantini al civico 32 di via Vertuani.

Progetto 4: istituzione del senso unico di marcia in via Tiziano (tratto compreso tra via Natalini e via Canova), istituzione di un senso unico di marcia in via Segantini nella direzione da via Natalini a via Vertuani (compreso il primo tratto di via Vertuani), divieto di sosta nel tratto curvilineo dal civico 27 di via Segantini al civico 32 di via Vertuani.





VIABILITÀ C'è tempo fino al 15 febbraio per votare i quattro progetti di modifiche nel questionario sottoposto ai residenti

PalaVigor, impegno super

►L'assessore Marangoni illustra gli interventi per sistemare l'impianto per l'importante rotatoria in Romea»

TAGLIO DI PO

«Il 2018 è stato caratterizzato da tre importanti interventi pubblici: la ristrutturazione delle facciate della Casa di riposo "Madonna del vaiolo", l'aggiudicazione e avvio dei lavori al cimitero comunale e soprattutto l'inizio dell'attesa ristrutturazione del PalaVigor. È stato un anno particolarmente impegnativo e proprio quest'ultimo intervento, ovviamente ancora in corso, è stato quello che ha assorbito maggiori energie alla nostra struttura tecnica».

L'assessore all'urbanistica e lavori pubblici, architetto Davide Marangoni, tira le somme di un anno impegnativo, soprattutto per l'irrisoria disponibilità di risorse finanziarie.

Perché i problemi con il PalaVigor? «Dopo l'aggiudicazione della gara i lavori, iniziati verso maggio con il primo stralcio, hanno consentito la messa in sicurezza statica dell'edificio attraverso l'irrigidimento delle parti strutturali e, successivamente, sono proseguiti con gli altri interventi che hanno interessato il rifacimento della copertura, la demolizione della tribuna e che continueranno fino

a luglio con la realizzazione di nuovi spalti, la ristrutturazione degli spogliatoi e la ricostruzione del campo da gioco».

LA CASA DI RIPOSO

«Poi, seppur più piccolo come lavoro l'intervento sulle facciate della Casa di riposo siamo riusciti ad aggiudicarlo e a concluderlo entro il 2018 mettendo così in sicurezza anche il marciapiede che era stato chiuso al passaggio per pericolo di distacco di calcinacci. La realizzazione di nuovi loculi, che era stata programmata molto tempo fa e che a causa dei danni del maltempo del 2017 era stata ferma per dare priorità ad altri interventi più urgenti, è stata aggiudicata a fine anno e attualmente i lavori sono ancora in corso».

E sulla viabilità cosa è stato fatto? «Voglio ricordare che durante l'anno sono stati fatti diversi incontri con l'Anas per cercare di risolvere l'annoso problema legato all'accessibilità dell'area produttiva ad est della Romea. Fino ad ora non sembrava un tema di attualità, ma anche grazie al comitato di imprenditori dell'area produttiva, l'Amministrazione comunale è riuscita a far inserire e finanzia-

re nel "Piano Romea" di Anas una nuova rotatoria che consentirà l'accesso in sicurezza all'area e la chiusura dei diversi incroci a raso sulla statale».

INTERVENTI "MINORI"

«Si sono susseguiti durante l'anno il rifacimento dell'impianto di illuminazione di via Marconi, il proseguo della sistemazione del plesso scolastico "Elia Maestri" con l'installazione del nuovo grande serramento nel salone della scuola ed il rifacimento della pavimentazione antistante il cancello d'ingresso; gli interventi di manutenzione straordinaria negli spogliatoi nello stadio comunale; l'intervento manutentivo dell'intero tratto di canale che si sviluppa lungo via Marchi a Mazzorno Destro; la predisposizione del nuovo arredo verde lungo viale Kennedy. Per quanto riguarda l'urbanistica e la pianificazione territoriale, al di là di qualche piccola variante, non ha avuto particolari rilievi di sorta questo perché l'anno appena passato è stato segnato da importanti novità normative regionali che hanno influenzato pesantemente le scelte urbanistiche delle amministrazioni locali».

Giannino Dian





TAGLIO DI PO I lavori in corso al PalaVigor e l'assessore Davide Marangoni

Via Forlanini Sottopasso di nuovo invaso dall'acqua

Non c'è pace per il sottopasso ferroviario di via Forlanini, che torna a essere invaso dall'acqua nonostante i recenti interventi di sistemazione delle griglie e delle apparecchiature alle quali è affidato il compito di scongiurare l'allagamento della sede stradale a causa delle infiltrazioni continue dalle pareti e dal sottofondo. La struttura è stata realizzata una dozzina d'anni fa, ma fin dall'inizio ha mostrato una certa "fragilità" che ha richiesto ripetuti interventi di manutenzione.

A pagina V

Sottopassi-colabrodo: di nuovo infiltrazioni

**TORNANO I GUAI
IN VIA FORLANINI
ANCHE DOPO
IL RECENTE INTERVENTO
DI SISTEMAZIONE
DEGLI SCARICHI D'ACQUA**

LAVORI PUBBLICI

ROVIGO Il sottopasso Forlanini torna a perdere acqua dalle pareti. L'ex assessore ai Lavori Pubblici Antonio Saccardin, lo scorso 18 gennaio, aveva detto che le mega-pozzanghere nel sottopasso di via Forlanini fossero dovute all'accumulo di acqua delle caditoie ai bordi della carreggiata, comunicando che entro breve Acquevenete avrebbe provveduto a pulirle. Stando alla situazione in cui versa la parete sud, pare che siano tornate le perdite dalla falda retrostante.

ANNI DI PROBLEMI

Il sottopasso è stato realizzato

intorno al 2007 e da allora non sono mancati i lavori di manutenzione. Dietro le pareti in cemento armato, infatti, c'è una grande falda collegata con l'Adigetto, tombinato sotto il vicino percorso ciclopedonale Baden Powell. Gli interventi sono stati numerosi, l'ultimo dei quali ha tenuto chiuso al traffico il sottopasso per almeno un mese nel 2017. Sembrava che fosse stato definitivamente risolto il problema, ma l'acqua ha continuato a zampillare tra le fessure delle pareti. La perdita provoca un allagamento della sede stradale che nelle temperature rigide invernali si è anche ghiacciata, creando rischi alla circolazione. Oltre al fatto che quell'acqua stantia ha anche creato un punto della strada sdruciolevole che a prescindere dalle temperature climatiche, ha spaventato i conducenti di scooter.

Un caso del tutto simile a quello del vicino sottopasso di via Pertini. Quel problema di allagamento è ben noto ai rodighini, tant'è che un ignoto cittadino

aveva ironicamente scritto con una bomboletta spray "Lavaggio gomme". L'ultimo episodio si è verificato all'inizio dell'anno, quando sono dovuti intervenire tempestivamente i vigili per far evitare il transito delle auto sulla pozzanghera in mezzo alla strada, in una giornata in cui c'era particolarmente freddo e quindi il rischio ghiaccio. Quel sottopasso soffre sin dalla realizzazione, come quello di via Forlanini, di quel difetto. A giugno l'ex assessore Saccardin aveva comunicato l'esecuzione di lavori di sistemazione per un costo di 13mila euro. Oltre a questa spesa, qualche tempo prima ne erano stati spesi altri 50mila per sistemare, per un analogo problema, il vicino sottopasso Forlanini. Difficile capire quando dovrà essere eseguita una nuova profonda e si spera definitiva manutenzione dei due sottopassi, visto la situazione politica in Comune.

A.Luc.





**PERICOLOSA L'infiltrazione
d'acqua in via Forlanini**

Collaborazione tra Venezia e i cinesi del Pireo

► I vertici dei due porti
hanno firmato ad Atene
un memorandum d'intesa

**POTENZIARE
I TRAFFICI
TRA I DUE SCALI**

**PER RAFFORZARE
LA NUOVA
VIA DELLA SETA**

ECONOMIA

MESTRE l'Autorità lo chiama gemellaggio operativo tra il porto di Venezia e quello del Pireo ad Atene: è stato firmato ieri dal presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), Pino Musolino, e l'amministratore delegato dell'Autorità Portuale del Pireo, Capitano Fu Chengqiu, e mira potenziare i rapporti e i traffici tra i due scali portuali attraverso una «cooperazione stabile e reciproca, utile a sviluppare i rispettivi porti e implementare il flusso commerciale tra i mercati dell'Europa, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente».

Il memorandum siglato ieri ad Atene è il primo in assoluto per l'Autorità Portuale del Pireo con un'Autorità italiana o europea e rientra nella strategia di espansione della Cina attraverso la Silk Road Economic Belt (Sreb), ossia la Via della seta, per allargare i propri traffici commerciali con l'Occidente. In quest'ambito si sta muovendo già da oltre dieci anni per acquisire porti europei, da utilizzare come basi per penetrare in tutti i mercati con i propri container carichi di merci: nel 2004 Cosco ha pagato per il 25% del porto di Anversa in Belgio ben 133,9 milioni di euro, e la stessa Cosco (che è la sigla della società statale China Ocean Shipping Company) recentemente ha siglato una collaborazione con Venezia per un collegamento settimanale Pireo-Venezia. Rotter-

dam, Bruges, Bilbao, Valencia, Madrid, Saragozza, Marsiglia sono gli altri porti europei dove i cinesi sono entrati in società (il Pireo addirittura lo gestiscono), e in Italia la Cosco ha comprato nel 2016 il 40% del porto di Vado Ligure, mentre lavora con Napa (Northern Adriatic Port Association fondata ancora all'epoca di Paolo Costa presidente del porto veneziano) per creare l'"Alleanza dei Cinque Porti" tra Venezia, Trieste, Ravenna, Capodistria e Fiume, con l'obiettivo di favorire una via commerciale per muovere le merci tra i mercati orientali e quelli del centro Europa attraverso la rotta che arriva nel Mediterraneo passando per il Canale di Suez e toccando, appunto, il porto del Pireo.

«In uno scenario prossimo che vede un vigoroso aumento dei traffici tra Asia ed Europa lungo la nuova Via della Seta marittima, è necessario puntare con decisione sulla razionalizzazione delle catene logistiche per accorciare le distanze, abbassare i costi di trasporto, togliere camion dalle strade e migliorare la sostenibilità ambientale dei traffici» ha detto il presidente Pino Musolino. E l'amministratore delegato dello scalo del Pireo ha aggiunto che «una cooperazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale mira a rafforzare i rapporti commerciali tra Asia e Mediterraneo e a potenziare il ruolo dei porti come motori di sviluppo per l'economia europea». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FIRMA DEL MEMORANDUM

Il presidente veneziano Musolino e l'ad del Pireo Fu Chengqiu



IL RESTAURO INFINITO. Dopo lo "sgancio" delle due stilate scattata l'operazione più complicata

I tre giorni del Ponte Sbarrati i due accessi Oggi via al sollevamento

Sono 24 i martinetti che alzeranno il monumento di 10 mm all'ora
Il tutto seguito da telecamere che monitoreranno i livelli raggiunti

Enrico Saretta

Ponte degli Alpini "offlimits" per tre giorni. Ieri è iniziata la fase più delicata del restauro. Nel primo pomeriggio, il monumento è stato chiuso al transito pedonale e sono iniziate le operazioni propedeutiche al suo sollevamento vero e proprio. Saranno interessate le prime due stilate, quelle sul lato Bassano, che in questi giorni sono state sganciate dal pavimento del ponte. Ieri sono state rimosse anche alcune parti del tavolato in legno mentre oggi si entrerà nel vivo con il sollevamento vero e proprio. Un intervento complicato, per il quale serve molta calma e pazienza.

LA CHIUSURA. Era dai giorni della piena del Brenta dell'autunno scorso che il monumento non veniva chiuso al transito pedonale. In quell'occasione, però, la chiusura era avvenuta per motivi di sicurezza e per il rischio crollo. Stavolta, invece, si rende necessaria perché il monumento va riportato in linea retta e perciò i tecnici della Inco devono essere nelle condizioni di operare in sicurezza. Ecco quindi che ieri, alle 14.10, due operai dell'azienda trenti-

na hanno posizionato le trasse ad entrambi gli accessi al monumento. Per altri tre giorni, il monumento non sarà percorribile. Questo perché i tecnici della Inco hanno la necessità di avere la parte superiore del ponte completamente a disposizione, in quanto è su di essa che spingono i martinetti idraulici appoggiati tra il "castello" di acciaio che sostiene il ponte e il piano di calpestio. Per verificare che il sollevamento proceda in modo regolare, gli operai hanno bisogno di verificare dal vivo la situazione. Da qui la necessità di rimuovere alcune delle tavole di legno. La riapertura del ponte, salvo imprevisti, è fissata per giovedì alle 19.

IL SOLLEVAMENTO. Il sollevamento vero e proprio del monumento inizierà stamattina, quando entreranno in funzione i martinetti idraulici. Sono 12 per ogni stilata e si trovano nell'intercapedine tra il pavimento e il "castello" in acciaio. Ciascuno di essi sarà collegato oggi a un maxi compressore, che avrà il compito di dare energia ai cilindri oleodinamici e sollevare il ponte. Il compito dei supervisori della Inco sarà di monito-

rare passo dopo passo l'operazione, utilizzando dei "target" per misurare il sollevamento. È previsto che il ponte si alzi di circa 5-10 millimetri all'ora, anche se il programma potrebbe subire delle modifiche. Le due stilate, infatti, saranno sollevate gradualmente e sono previste delle pause per verificare di volta in volta la situazione e scongiurare problemi. La stilata nelle condizioni peggiori è la seconda che ha uno stato di deformazione di 48 centimetri. La stilata 1, invece, ha un cedimento di 28 centimetri. Difficilmente si riuscirà a percepire ad occhio nudo il sollevamento. Tutto l'intervento sarà comunque registrato da alcune telecamere GoPro che l'azienda ha installato nei punti strategici. «È un intervento difficile - ammette l'assessore ai lavori pubblici, Roberto Campagnolo, ieri in sopralluogo sul ponte - ma possiamo contare sulla professionalità dell'azienda. I cambiamenti allo stato del ponte, comunque, non saranno ben visibili a occhio nudo fino a quando l'operazione non sarà conclusa». Terminata l'operazione, inizierà la ricostruzione delle stilate con i nuovi legni in arrivo a Bassano. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ultimi ritocchi prima di procedere al sollevamento del monumento



Il momento della chiusura del Ponte dopo l'attraversamento dell'ultima passante ieri FOTO CECCON

VICENZA. Approvato il progetto per rimettere a posto la pavimentazione del capoluogo

Porfido ko, costa 200 mila euro

di **ALESSIA ZORZAN**

La giunta dà il via libera al progetto per la sistemazione della pavimentazione urbana con una spesa di 200 mila euro. Il porfido è particolarmente dissestato in più punti e l'Ufficio tecnico ha individuato otto aree critiche che sono state danneggiate anche dal passaggio dei mezzi pesanti del mercato settima-

nale. In contrà Sant'Antonio sarà sistemato anche il marciapiede. Altra zona in cui si interverrà piazza Duomo. Decisive sono state le lamentele dei cittadini perché c'erano seri rischi per la sicurezza individuale a causa del rischio di cadute. In particolare per gli anziani e i bambini. Ma anche per i ciclisti che devono fronteggiare autentiche trappole. **➤ PAG 14**

DECORO URBANO. La giunta nelle scorse settimane ha approvato il progetto esecutivo per rimettere in sesto la pavimentazione in punti particolarmente deteriorati

Sanpietrini ko, scatta la cura nelle piazze

Previsti 200 mila euro per lavori in otto aree critiche danneggiate anche dai mezzi pesanti del mercato

In contra' S. Antonio verrà sistemato il marciapiede

L'intervento è stato deciso dopo segnalazioni di cittadini e monitoraggi del Comune

Alessia Zorzan

La relazione tecnica parla di "cedimenti, distacchi, fessurazioni importanti". In parole più semplici, trappole in serie per pedoni e ciclisti. La pavimentazione delle vie del centro se la passa male e il problema è sotto gli occhi di tutti. Qualcuno nel recente passato aveva tentato anche la via del "fai da te" per mettere in evidenza il problema. Era novembre infatti quando Antonio Santagiuliana, commerciante, si è messo a cerchiare con uno spray dorato le buche lungo corso Fogazzaro. Messaggio chiaro.

Palazzo Trissino persegue invece vie più istituzionali. La giunta nelle scorse settimane ha approvato infatti il progetto definitivo per la riqualificazione di una parte della pavimentazione del centro storico, mettendo sul piatto 200 mila euro, Iva compresa. I lavori andranno a risolvere diversi tipi di criticità, an-

chese i famosi cubetti sollevati o spariti rappresentano il problema più diffuso.

Sotto i ferri finiranno così alcuni tratti di piazza Duomo, contra' Vescovado, piazza Castello, stradella Loschi, pescherie Vecchie, contra' Tre Scalini, contra' Sant'Antonio. L'intervento prevede, come si legge nel documento, "la revisione generale della pavimentazione esistente", con sistemazione "delle porzioni di cubetti smossi e deteriorati e delle aree in asfalto, il successivo risanamento del letto di posa e il rifacimento della pavimentazione in cubetti di porfido di nuova fornitura. In alcuni tratti è necessario rifare completamente la pavimentazione in porfido". Sono previste inoltre lavorazioni per il rifacimento della pavimentazione in asfalto lungo stradella Loschi e per il rifacimento del marciapiede in contra' Sant'Antonio.

«Gli interventi manutentivi sulla piazza ed i percorsi sono stati programmati anche a seguito delle molteplici segnalazioni pervenute all'amministrazione comunale e di monitoraggi periodici effettuati per verificare il grado di ammaloramento delle infrastrutture comunali», ha relazione l'assessore alle infra-

strutture Claudio Cicero. «In particolare - ha aggiunto - piazza del Duomo e altri ambiti del centro storico presentano situazioni di criticità, dovute al distacco di cubetti di porfido che costituiscono la sede stradale, in alcuni casi rappezzati a macchia di leopardo con asfalto o calcestruzzo». Una situazione che, oltre a rappresentare un rischio per chi cammina in centro, svislisce anche l'area, comunque passaggio di turisti e visitatori. Piazza del Duomo, si specifica, «è racchiusa tra edifici di rilevanza storico-architettonica». I danni sono ricollegabili al tempo, ma anche all'usura. La zona è utilizzata infatti per il passaggio di residenti e commercianti, ma anche per il mercato settimanale. «Le aree pertanto sono interessate per almeno due volte alla settimana dal transitano dei mezzi pesanti del mercato», si precisa nel documento. Una sollecitazione continua che ora presenta il conto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



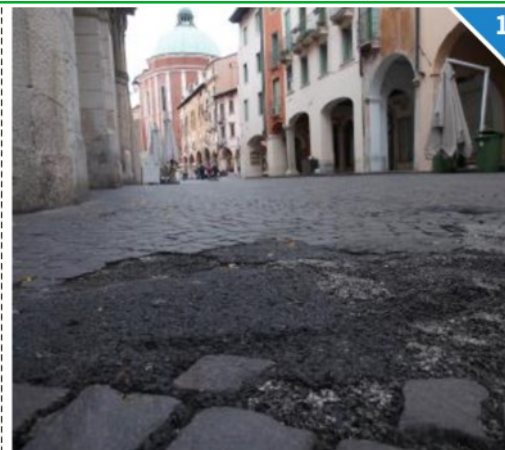
Piazza Duomo è una delle aree critiche per il degrado del porfido trasformato in trappole per pedoni, soprattutto donne, anziani e bambini, e per i ciclisti



**LE IMMAGINI
DEI DISSESTI**

L'investimento concentrato in piazza Duomo

Numerose le segnalazioni di cittadini e commercianti sulle condizioni della pavimentazione del centro. Un disagio che influisce sia sulla sicurezza, sia sull'estetica. Il progetto approvato dalla giunta prevede interventi in piazza Duomo, contra' Vescovado, piazza Castello, stradella Loschi, pescherie Vecchie, contra' Tre Scalini e contra' Sant'Antonio.



Porfido dissestato in contra' Pescherie Vecchie



Nel piano da 200 mila euro previsti lavori anche in stradella Loschi



Gli interventi sono concentrati nella zona di piazza Duomo e vie limitrofe



Via alla riqualificazione del porfido in centro. FOTOSERVIZIO COLORFOTO

BREVI

Nel 2018 l'ammontare delle gare di progettazione in Bim è salito a 246 milioni di euro, contro i soli 36 milioni nel 2017, registrando una crescita pari a 8 volte e una forte accelerazione nel quarto trimestre quando si sono toccati gli 80 bandi per 163 milioni di euro. I dati sono diffusi dal Centro studi del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e Conservatori del Cresme.



Astaldi, piano Salini Impregilo da 280 milioni se le banche rinunceranno all'80% dei crediti

GLI ISTITUTI CHIAMATI A CONVERTIRE I PRESTITI IN STRUMENTI FINANZIARI IERI VERTICE TRA ADVISOR E CREDITORI MENTRE OGGI E DOMANI CDA FINALI

IL SALVATAGGIO

ROMA In zona Cesarini si definirà l'accordo per il salvataggio di Astaldi, general contractor romano in concordato con riserva, da parte di Salini Impregilo. Il piano Salini è pronto, sarebbe stato discusso ieri pomeriggio a Milano, in un incontro con le grandi banche e, in serata nel corso del cda di Astaldi di un'ora e mezza, che si è aggiornato a domani alle 18 per riceverlo e farlo confluire nella proposta concordataria da depositare al tribunale di Roma giovedì 14. Restano da puntualizzare alcuni punti. Sarà un piano in progressione successiva, nel senso che, siccome l'omologa è attesa nei primi mesi del 2020, l'accordo definitivo con gli istituti e probabilmente, con la Cdp, che sta lavorando al dossier in veste di uditor per verificare l'ingresso in Salini, verrà messo a punto in seguito.

Oggi si dovrebbe riunire il cda di Salini Impregilo per l'ultima rifinitura dell'offerta *binding* ma condizionata all'ok delle banche. Il piano abbozzato ieri alle 15 nella sede di Vitale & co, advisor con Merrill Lynch dell'investitore, ai rappresentanti di Unicredit, Intesa Sanpaolo, Bnp Paribas-Bnl, Calyon, Mps, Bper, Banco Bpm prevede: un aumento di capitale dedicato a Salini Impregilo di circa 280 milioni per cassa.

LE CONDIZIONI

Quasi tutta questa liquidità servirà per rimborsare i creditori in predeuzione e quelli privilegiati. Alle banche, gli advisor e il dg di Salini Massimo Ferrari avrebbero riferito che il piano è condizionato ai dati definitivi messi a fuoco quando sarà possibile compiere una due diligence diretta su Astaldi che ha 1,1 miliardi di debiti per cassa, 750 milioni di un bond in scadenza nel 2021 per un'esposizione complessiva di 4,5 miliardi comprendente i debiti di firma.

Finora l'investitore ha potuto disporre solo di dati consegnati dagli advisor Rothschild, studi Gop, Laghi, Annoni. E alle banche la proposta verrà consegnata in un secondo tempo, alla firma di un patto di riservatezza: gli istituti dovrebbero convertire i loro crediti in strumenti finanziari partecipativi (sfp) con uno stralcio (perdita) del 70-80%. La struttura del piano prevede ancora che tutte le concessioni confluiscano in un patrimonio segregato: si tratta di una *Badco* che verrà messa al servizio dei creditori chirografari attraverso sfp. Restano ancora aperti, si diceva, alcuni punti riguardanti il ruolo della Fin.Ast, la finanziaria della famiglia di Paolo Astaldi nel futuro assetto del gruppo. Quale sarà la partecipazione della finanziaria post aumento? E la governance, relativa ai posti degli attuali azionisti di maggioranza in cda quando la nuova Astaldi sarà a regime? Sono due punti molto sensibili sui quali la famiglia di Paolo Astaldi lavorerà fino all'ultimo volendo onorare e proteggere una storia di 95 anni di vita del gruppo.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Salini



IL BILANCIO

“Tesoretto” da 7 milioni di euro per finanziare le grandi opere

Nell'elenco ci sono
la sistemazione
del Palamostre
e di Casa Cavazzini

Spunta un tesoretto di 7 milioni e 311 mila euro. A tanto ammonta l'avanzo stimato dagli uffici di Palazzo D'Aronco e la giunta intende subito sfruttarlo. «Per il dato ufficiale dobbiamo aspettare il consuntivo di aprile ma, considerato che la stima è stata fatta per difetto, siamo già nelle condizioni di utilizzare i fondi che abbiamo in cassa», ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini che ha precisato: «Invece di accendere nuovi mutui, sfrutteremo l'avanzo per gli investimenti programmati».

Nell'elenco, ha precisato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michellini, ci sono la sistemazione del Palamostre da 2,7 milioni, la riqualificazione del castello da 0,9, l'adeguamento di casa Cavazzini per la quale è pronto un altro milione, il rifacimento delle facciate di palazzo D'Aronco da 900 mila euro, la riqualificazione del parco del Cormor da 700 mila e la ristrutturazione della sede dei vigili per la quale sono previsti altri 900 mila euro.

«Non pagando interessi – ha sottolineato Fontanini – avremo a disposizione nuove risorse che utilizzeremo per la spesa corrente, ma la vera sfida sarà quella di riuscire a sveltire le procedure degli appalti. Oggi le regole dei capitolati allungano i tempi e può

passare anche più di un anno dallo stanziamento all'inizio dei lavori. Per questo aspettiamo buone notizie dalla Regione che sta mettendo mano alle norme e anche da Roma da dove potrebbero arrivare le novità più grosse». Il Comune spera di poter snellire le pratiche e ridurre così i tempi di “cantierizzazione” delle opere pubbliche che poi – ha ricordato Michellini – «si traducono in una boccata d'ossigeno anche per l'economia».

Sempre con l'obiettivo di migliorare le performance della macchina amministrativa il Comune si prepara ad assumere 52 persone ed è già stato pubblicato un bando di mobilità per 18 posizioni. «Tra l'altro – ha sottolineato il sindaco – diversi ex dipendenti della Provincia passati alla Regione sarebbero interessati a venire a lavorare in Comune e questa è una buona notizia perché vuol dire che Palazzo D'Aronco è considerato un buon posto di lavoro inoltre avremo la possibilità di assumere persone qualificate». Per premiare chi lavora – ha aggiunto Michellini – «abbiamo anche riattivato la mobilità verticale e quindi due dipendenti del Comune avranno la possibilità di passare dal livello C al livello D che è il più alto».

C. RI.

BY NC ND ALGUNO DIRITTI RISERVATI



L'OFFERTA DI SALINI IMPREGILO ARRIVERÀ DOMANI O AL MASSIMO GIOVEDÌ, TERMINE ULTIMO PER IL CONCORDATO

Il salvataggio Astaldi finisce in zona Cesarini

Il passo indietro della giapponese Ihi affossa il titolo in borsa (-5,3%). Si tratta sulla Cdp

(Follis a pagina 6)

L'OFFERTA ARRIVERÀ DOMANI O ADDIRITTURA GIOVEDÌ, ULTIMO GIORNO DISPONIBILE

Salini-Astaldi in zona Cesarini

Il 14 scadono i termini per presentare il piano concordatario. Il dietrofront di Ihi al dossier pesa sui titoli coinvolti

DI MANUEL FOLLIS

Il primo round del salvataggio Astaldi si concluderà in zona Cesarini. Dopo l'addio al dossier da parte dei giapponesi di Ihi, non arriverà oggi l'offerta di Salini Impregilo. I tempi si allungano quindi, ma nello stesso tempo si stringono, visto che il gruppo di costruzioni ha tempo fino a giovedì 14 per presentare al Tribunale di Roma il piano concordatario. Ieri si è tenuto un consiglio d'amministrazione interlocutorio di Astaldi, con all'ordine del giorno da una parte l'analisi della situazione alla luce del passo indietro fatto da Ihi e dall'altra la formalizzazione dell'accordo con Fortress per un prestito ponte da 75 milioni la cui erogazione è prevista per oggi. «Ihi non investirà né parteciperà al salvataggio di Astaldi», ha spiegato venerdì scorso un portavoce dell'azienda nipponica, spiegando che la decisione di non investire è legata al fatto che Astaldi non soddisfa le condizioni poste da Ihi per un accordo. Piazza Affari non ha preso bene la notizia, visto che due offerte concorrenti avrebbero diminuito il potere contrattuale dei possibili cavalieri bianchi, e ha penalizzato il titolo Astaldi, che ha chiuso con un calo del 5,32% a 0,721 euro con volumi di scambio sostenuti. Non è andata molto meglio

alle azioni Salini Impregilo, che appunto molti scommettevano che già oggi avrebbe presentato la sua offerta, che hanno chiuso in flessione dell'1,32% a 1,862 euro. Il general contractor guidato da Pietro Salini prenderà più tempo. Ieri le riunioni operative dei vertici del gruppo sono durate fino a tarda serata e a questo punto non si può nemmeno escludere che il gruppo alzerà il velo sulla sua proposta giovedì stesso e non domani. Da mesi gli advisor dei due gruppi sono in contatto per trovare una soluzione, ma ancora non si è trovata una quadra per salvare il gruppo romano in concordato preventivo che ha un indebitamento di circa 4,5 miliardi. Gli advisor Vitale & co e Merrill Lynch con Rothschild per Salini e Enrico Laghi, Gop e Francesco Di Giovanni per Astaldi, stanno lavorando intensamente anche in queste ore, con diverse opzioni al vaglio e Cdp che sta valutando se, ma soprattutto come, intervenire, dato che per statuto non può investire in aziende in difficoltà. Proprio per questo l'ipotesi allo studio, ma che deve a questo punto essere confermata, prevedeva la costituzione di una holding nella quale confluissero più azionisti, della quale Salini Impregilo dovrebbe avere la quota principale ma non la maggioranza assoluta, in modo da non consolidare il debito. In parallelo, procede il lavoro degli obbligazionisti di Astaldi per arrivare alla nomina di un rappresentante unico. L'udienza camerale che era stata fissata il 6 feb-

braio al Tribunale di Roma è stata spostata al 19 febbraio. Il rappresentante dovrà coordinare il fronte di tutti gli obbligazionisti e rappresentare i loro interessi nei confronti della società, dei commissari e di tutti i soggetti coinvolti nel concordato dell'azienda. La nomina, chiesta settimana fa dallo Studio Legale Legance per conto del Comitato Bondholders Astaldi (che a oggi rappresenta 60 milioni di obbligazioni) sarebbe un passaggio importante visto che il ruolo dei possessori di bond sarà determinante. In base alla proposta ricevuta infatti andrà definito il piano di ristrutturazione e di rilancio di Astaldi su cui anche i bondholder dovranno votare. (riproduzione riservata)



Pietro Salini



Un patto sulla “Via della Seta” tra i porti di Venezia e del Pireo

Il presidente Pino Musolino e l'amministratore delegato dello scalo ateniese firmano un protocollo per rafforzare i traffici commerciali tra i due scali

Gianni Favarato

Al momento c'è solo un servizio espresso “feeder” di collegamento settimanale del gruppo mercantile cinese Cma-Cmg tra il porto greco del Pireo e quello di Venezia, e viceversa. Ma potrebbe presto crescere, visto che ieri è stato firmato un protocollo d'intesa, proprio nel porto greco del Pireo, dal presidente dell'Autorità di Sistema Portuale veneziana, Pino Musolino, e l'amministratore delegato dell'Autorità Portuale del Pireo, Capitano Fu Chengqiu.

L'intesa mira a potenziare i rapporti tra il porto di Venezia e quello del Pireo che, dopo essere stato acquisito dal governo cinese, è diventato il terminale e snodo mediterraneo della nuova Via marittima della Seta. Le due parti, infatti, si sono impegnate, come recita l'intesa sottoscritta: «a dar vita a una cooperazione stabile e reciproca, utile a sviluppare i rispettivi porti e servizi portuali, supportando politiche di connettività infrastrutturale e servizi portuali atti ad implementare il flusso commerciale tra i mercati dell'Europa, del Medi-

terraneo e dell'Estremo Oriente attraverso i due porti. Il memorandum mira anche a migliorare lo scambio di buone pratiche e conoscenze in ambito di gestione portuale nei campi della “Information technology”, dell'attrazione degli investimenti e della comunicazione. L'obiettivo comune finale è migliorare le prestazioni dei due scali, snodi fondamentali nei collegamenti marittimi internazionali del futuro lungo la nuova via della Seta».

«In uno scenario prossimo che vede un vigoroso aumento dei traffici tra Asia ed Europa lungo la nuova Via della Seta marittima» ha spiegato il presidente Pino Musolino «è necessario puntare con decisione sulla razionalizzazione delle catene logistiche, partendo dagli scali portuali e dai collegamenti viari con i mercati interni, per accorciare le distanze, abbassare i costi di trasporto, togliere camion dalle strade e migliorare la sostenibilità ambientale dei traffici».

Venezia è stata indicata come punto di arrivo via mare dalla cosiddetta strategia “Belt Road Initiative” adottata dal governo cinese per gli inve-

stimenti finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture in Europa, Asia e Africa.

«Il porto del Pireo, il maggiore scalo della Grecia e del Mediterraneo orientale, è uno snodo di collegamento ideale tra l'Asia e l'Europa centrale e orientale» ha aggiunto Capitano Fu Chengqiu «Il Pireo E' il primo hub per le più grandi navi porta-container in servizio diretto Europa-Far East dopo aver attraversato il Canale di Suez e offre soluzioni di trasporto intermodali ed efficienti servizi ad alto valore aggiunto per le merci, che possono viaggiare su strada, ferrovia e via mare. La scelta di stabilire una cooperazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale mira a rafforzare i rapporti commerciali tra Asia e Mediterraneo e a potenziare il ruolo dei porti come motori di sviluppo per l'economia europea. Grazie all'attuale piano di investimenti, il porto del Pireo intende favorire nei prossimi anni la crescita dell'economia locale e regionale, sviluppando ogni aspetto dell'industria marittima compresi i container, la cantieristica, la logistica, la crocieristica e i traghetti». —



5,1

milioni di container (in Teu) sono stati movimentati nei terminal del porto greco del Pireo nel corso del 2018

1,7

milioni di passeggeri (a bordo di traghetti e crociere) transitati nel terminal di Santa Marta del porto di Venezia nel 2018

632

mila container (in Teu) movimentati nel 2018 nei terminal di Vecon e Tiv del porto commerciale di Venezia

19,2

metri di profondità (pescaggio) delle acque del porto greco del Pireo

20,1

milioni di passeggeri (a bordo di traghetti e navi da crociera) transitati nel porto greco del Pireo nel corso del 2018

11,5

metri di profondità (pescaggio) dei canali che portano ai terminal del porto di Venezia



Il presidente Pino Musolino e, a sinistra, l'amministratore delegato Fu Chengqiu

SEMINARIO NAZIONALE AL TERMINAL PASSEGGERI

Incontro sulla sicurezza della Scuola di logistica

L'Ente Bilaterale Nazionale dei Porti e la Scuola Nazionale Trasporti e Logistica ha scelto proprio il porto Venezia come sede del seminario di studio e di aggiornamento professionale in materia di sicurezza sul lavoro nelle zone portuali italiane.

Il seminario è in programma venerdì 22 febbraio, dalle ore 9.45, nell'auditorium del Venezia Terminal Passeggeri (Vtp) a Santa Marta.

Il seminario, in particolare, è dedicato ai "Modelli di organizzazione aziendale per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro ed aspetti collegati" ed è rivolto ai rappresentanti della sicurezza delle Autorità di Sistema Portuale, delle imprese e dei lavoratori portuali di tutta Italia.

Il seminario costituisce l'ottava tappa di un "roadshow" di iniziative realizzate nei porti nazionali «con l'obiettivo di formare e sviluppare un confronto sulle problematiche della sicurezza del lavoro tra quanti sono professionalmente preposti nelle aree portuali alla gestione di tali aspetti o interessati». L'evento del 22 settembre a Venezia prevede una serie di interventi a cura di Rosaria Carcassi (chimico già responsabile Unità Porto dell'Asl 3 Genovese, Lorenzo Fantini (avvocato giuslavorista, già dirigente divisioni Salute e Sicurezza del Ministero del Lavoro), Mauro Pellicci (ricercatore Inail). Interverranno al seminario anche i lavori rappresentanti delle parti sociali, sia degli imprenditori che dei sindacati dei lavoratori. Modererà i lavori della giornata Renato Goretta, vice presidente della Scuola Nazionale Trasporti e Logistica che è la prima Scuola di formazione in Italia ad occuparsi da circa vent'anni esclusivamente della preparazione professionale per un settore come quello della Logistica e del Trasporto in continua evoluzione. —



SAN DONÀ

Via libera a Porta Nord con le nuove stazioni e la Cantina dei Talenti

Ieri l'accordo con la Città metropolitana per gli investimenti
Il sindaco Cereser. «Ad aprile gli appalti, lavori entro l'anno»

Giovanni Cagnassi

SAN DONÀ. Porta Nord, si aprono orizzonti nuovi per la città del futuro. Ieri l'incontro in Città metropolitana con il sindaco di San Donà, Andrea Cereser, il presidente dell'azienda trasporti del Veneto orientale (Atvo), Fabio Turchetto, e Rfi Rete, Ferroviaria Italiana. A nord della città, oltre la zona fiera, sorgerà il polo intermodale con autostazione, progettato dallo stadio Proteco, e stazione ferroviaria, zone dedicate alle imprese per i giovani, servizi, commercio e sviluppo immobiliare.

Si parte finalmente, anche se i fondi del Bando Periferie del Governo potrebbero arrivare solo successivamente, vale a dire 1 milione e 800 mila euro per il Comune, 2 milioni e 100 mila per Atvo e 1 milione e

100 mila per Rfi. È stato chiarito in seguito che i Comuni che erano già partiti, assieme ai partner privati, con lo stanziamento delle prime risorse e la progettazione non avrebbero ricevuto lo stop dal Governo e così è stato anche per San Donà.

«Pensiamo di partire ad aprile con le gare per gli appalti», spiega il sindaco Cereser, «ed entro l'anno con l'inizio dei lavori. I segnali sono positivi, abbiamo le risorse per iniziare l'iter e comunque poi ci saranno i fondi del bando periferie che arriveranno». Sono 5 milioni di euro dal Governo più altrettanti, almeno, che saranno portati da investimenti privati.

La Porta Nord prevede la Cantina dei Talenti che sorgerà dalla ex cantina come incubatore di impresa per i giovani. La stazione Atvo sarà spostata in quest'area verso la ex

cantina e assieme a questa anche la stazione dei treni con la metropolitana di superficie nel nuovo polo intermodale. La San Donà dei servizi, trasporti, commercio e moderna produzione e programmazione imprenditoriale troverà in questa zona un nuovo polo strategico.

Fuori del bando periferie, ma nella stessa area, anche la nuova fiera dopo che sarà ceduta al Comune l'area Confrutta. Atvo ha manifestato poi l'intenzione di acquisire con la Confartigianato l'immobile ex Silos, oggetto di una procedura di fallimento e ora all'asta, per trasferire gli uffici che verrebbero suddivisi tra l'azienda trasporti e l'associazione artigiani. «Siamo pronti per partire, dopo tante incertezze», ha detto il presidente Atvo Turchetto. —

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



I PROGETTI

Un mercato di frutta e verdura al posto del vecchio terminal Atvo

Grandi novità per la sede Atvo in piazza IV Novembre, in vista del trasferimento alla Porta Nord. Intanto è prossimo il trasloco al primo piano dello stabile, che ospitava il ristorante, degli uffici della Cgil, attualmen-

te in via Jesolo. Quando poi l'autostazione si trasferirà alla Porta Nord assieme agli uffici dell'azienda, il presidente Fabio Turchetto ha un progetto in mente. In piazza IV Novembre arriverà un mercato della frutta e

verdura, pesce, fiori. Un polo commerciale variopinto che rivitalizzerà tutto il centro città con un'importante offerta rivolta ai potenziali clienti. Le associazioni di categoria sono fin d'ora invitate a presentare eventuali proposte in merito a questo progetto che raccoglierebbe in questa centralissima sede un grande mercato ortofrutticolo permanente per animare la città e offrire nuove opportunità di lavoro ai giovani.



Ecco come sarà il nuovo terminal dell'Atvo elaborato dallo studio Proteco

Costruzioni Per Astaldi Salini prepara un'offerta in due tempi

Salini tratta con le banche per il dossier Astaldi. Allo studio un'offerta in due tempi: giovedì

un'offerta sugli asset, nei prossimi mesi il riassetto del maxi-debito.

— Servizio a pagina 13

Astaldi, Salini tratta con le banche Allo studio un intervento in due tempi

COSTRUZIONI

Attesa giovedì una offerta sugli asset con l'aumento intorno a 300 milioni

Soltanto nei prossimi mesi sarà definito nei dettagli il riassetto del maxi-debito

Simone Filippetti

Il destino di Astaldi si svelerà il giorno di San Valentino: slitta con ogni probabilità al termine ultimo del 14 febbraio il lancio del salvagente targato Salini Impregilo, in due tempi e per il momento senza il supporto della Cdp. Dopo il dietrofront dei giapponesi di IHI, il colosso delle costruzioni, l'unico cavaliere bianco all'orizzonte per il gruppo romano schiacciato dai debiti e finito in concordato, è il connazionale e concorrente Pietro Salini.

Il 14 febbraio sarà ad ogni modo cruciale per Astaldi: giovedì infatti scade il concordato e l'azienda dovrà presentare un piano di rientro ai creditori, a cui sarà chiesto un sacrificio. Per la parte bancaria, non è escluso che il piano possa confluire nell'offerta di Salini. Ma ci vorrà in ogni caso una proposta anche per gli obbligazionisti, che hanno in mano

un bond da 700 milioni in scadenza il prossimo anno.

Da settimane si attende che un'offerta venga recapitata sul tavolo di Astaldi, in un gioco di continui slittamenti, in parte dovuti alla difficoltà dell'operazione e in parte dovuti a qualche tatticismo: già lunedì scorso erano previste delle offerte, ma in casa Salini si sono presi più tempo. Astaldi è un salvataggio impegnativo tra cantieri aperti da mantenere operativi e un indebitamento complessivo (esposizione finanziaria e fornitori) di circa 2 miliardi. Negli ultimi sette giorni la notizia è stato il dietrofront dei giapponesi e così oggi l'unica chance di salvataggio per l'azienda è legata a Salini. L'offerta sarebbe strutturata in due tranches: una prima offerta squisitamente industriale, che sarebbe quella da recapitare nell'ultimo giorno utile, con un'offerta per gli asset (ossia i contratti in pancia, facendosi carico dei cantieri attualmente aperti in giro per il mondo), che si concretizzerebbe in un aumento di capitale da 300 milioni. E in questo caso non figurebbe l'affiancamento di Cassa Depositi e Prestiti, che era stata descritta come della partita (ma proprio ieri è arrivato un monito della Corte dei Conti che ha stigmatizzato l'uso della Cdp come di un Fondo Salva-Imprese). Resta da capire co-

me finanziare l'importo per Salini (c'è sul tavolo anche l'ipotesi di un partner finanziario, magari un grosso fondo di private equity).

In un secondo momento, una volta che il Tribunale abbia avallato l'offerta e concesso un ulteriore supplemento di tempo, partirebbe un tavolo più tecnico con le banche e i creditori per la parte debitoria. Il salvataggio in due tempi si spiega anche con la possibilità che la prima offerta di Salini possa contenere una serie di clausole e condizioni di efficacia.

C'è però una strada alternativa: potrebbe scattare anche un concordato *stand-alone*, ossia una Astaldi che va avanti da sola, che eviterebbe lo scenario apocalittico della Legge Marzano (commissario straordinario), non dovesse arrivare un'offerta entro il 14. E per questo i commissari Stefano Ambrosini, Vincenzo Ioffredi e Francesco Rocchi, che affiancano il cda, seguono in prima persona la situazione.

L'offerta al fotofinish, che lascerebbe ovviamente pochi margini di trattativa e comporta un allungamento dei tempi, non fa impazzire gli investitori, che ieri hanno venduto le azioni Astaldi (-5% a 0,7 euro per azione) dopo giorni di rally proprio sull'attesa di un'offerta imminente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

